

UNA RIFLESSIONE DI MONS. PEDRO CASALDALIGA

## Non ci sarà futuro senza politica «alta»

*Di fronte alla disastrosa situazione politica del nostro Paese (ma non solo), mi permetto di sottoporre una riflessione che viene dall'America Latina, opera del vescovo amazzonico Pedro Casaldaliga (nella foto). Troppo spesso mi pare che vi siano politici che pretendono di «difendere» la Chiesa in difficoltà o si impegnano a «non fare leggi che possano dispiacere alla Chiesa». La ricerca di fedeltà a Cristo deve condurre il credente a impegnarsi secondo le proprie capacità a favore del bene comune costituendosi anche giudice della politica. Non dimentichiamo quanto Benedetto XVI ha ricordato non molto tempo addietro: «Non si deve strumentalizzare Dio per i propri interessi, privati o pubblici». Per chi è interessato, l'Agenda latinoamericana «Mundial» da alcuni anni è tradotta in italiano a cura di: «Sant'Angelo Solidale Onlus - via Marco d'Agate 11, 20139, Milano - santangelosolidale@tiscali.it. (don toni revelli)*

«Il grande filosofo del personalismo cristiano Emmanuel Mounier ha scritto: 'Tutto è politico, anche se la politica non è tutto'. Fabio Conder Komparato giurista e militante, nonostante le grandi delusioni di cui ha sofferto a causa della politica, afferma categoricamente: 'Al di fuori della politica non c'è salvezza'. Diversi centri studi spagnoli, esperti in problemi giovanili, rilevano che dalle loro ricerche risulta che il 60% dei giovani non manifesta alcun interesse per la politica. La gente semplice delle regioni più povere del nostro Brasile a priori e a posteriori parla della politica come di un male: «essere politico» significa essere oggetto di disprezzo o di rifiuto.

Cosa scegliere? Politica sì, o politica no? Bisogna onestamente riconoscere che le delusioni che la politica ci riserva, praticamente in tutti i Paesi, creano un ambiente caratterizzato dalla sfiducia e dal disprezzo, fino all'indignazione nei confronti della politica. Quali sono le cause? Purtroppo è facile individuarle: corruzione e ne-



potismo; falsità delle promesse elettorali; alleanze spurie; inerzia interessata delle oligarchie nazionali e la sottomissione dei governi e dei politici alla macrodittatura del capitalismo neoliberale... L'esperienza comune, in quasi tutti i Paesi, soprattutto nel Terzo Mondo, consiste in un balletto di sigle che insieme coprono una pseudo-politica che domina con il potere, l'accumulo di ricchezze e di privilegi. La politica è ridotta a mercimonio, fonte di guadagno per le solite élites che si succedono, sempre le stesse, consacrando lo status quo.

Questa è la politica che deve morire. Mondialmente è già una politica morta, per una società che voglia vivere umanamente e costruire un futuro autenticamente democratico, partecipativo, umanizzante, libero dalle disuguaglianze che gridano al cielo. L'economia cresce, ma nello stesso tempo crescono le disuguaglianze. I piani strutturali di assestamento imposti ai paesi poveri a causa di questa politica, sono falliti, provocando molta sofferenza, molta miseria, molto spargimento di sangue. L'attuale processo di globalizzazione - scrive Joseph Stiglitz nel suo libro 'La globalizzazione e i suoi oppositori' - sta producendo risultati portatori di squilibrio, sia nei rapporti tra Paesi, sia all'interno dei Paesi stessi. Si crea ricchezza, però vi sono troppi Paesi e troppe persone che non possono godere i benefici. Questa mancanza globale di equilibri è

moralmente inaccettabile e politicamente insostenibile'. Giustamente si è affermato che la disuguaglianza uccide la mondializzazione e ci si impegna a sperimentare processi multiforini, per luoghi e modalità, a servizio di una 'mondializzazione creatrice di equità', che porti a condividere il benessere e ad eliminare la miseria.

La politica deve diventare un esercizio basilare di cittadinanza. La cittadinanza è il riconoscimento politico dei diritti umani. Siamo società perché siamo umanità.

Nel nostro lavoro ci proponiamo di percorrere la storia della politica. Vogliamo stabilire un confronto tra la politica reale e i diritti umani, la cittadinanza, le culture, la laicità e il dialogo interreligioso, l'ecologia, i mezzi di comunicazione. Questa politica reale produce la manipolazione dell'opinione pubblica e la 'colonizzazione delle soggettività'. Per la maggioranza dell'umanità è una politica che deve morire; anzi, è già una politica morta. Senza dubbio la politica, la vera politica, non può morire, proprio perché l'umanità non può farne a meno, per vivere. Politica è l'organizzazione della vita umana, il percorso di vita della società. La politica non è solo una dimensione della vita sociale, ma ne comprende tutte le dimensioni.

Denunciando la politica iniqua, vogliamo affermare la vera politica. Una politica 'altra', fatta di giustizia, trasparenza, servizio, partecipazione. Programmata e realizzata localmente e a livello mondiale. Per rinnovare le istanze tradizionali, spesso ingiuste e caduche, proponiamo istanze nuove, contribuendo alla formazione politica a vivere la cittadinanza, suggerendo atteggiamenti, iniziative, campagne; aiutando a cercare soluzioni. Per aiutare a pensare e realizzare ciò che fa della politica una realtà viva, ruscitata, rifiutando di essere 'sepolti imbiancati', per una politica umana e umanizzante... Bisogna sognare, mentre si cammina... Sognando in grande, chiediamo che la politica sia un esercizio di amore, celebrazione quotidiana di una convivenza veramente umana. Una politica di fraternità. Un culto quotidiano all'Umanità e il miglior culto al Dio vivente. Vogliamo essere politici e fare politica, senza neutralità, senza equidistanze ipocrite. Nel suo celebre discorso all'università di Lovanio, il martire vescovo Oscar Romero disse: 'Scegliere tra vita e morte. Ogni giorno vedo sempre con maggior chiarezza che questa è la scelta che dobbiamo operare. Non è possibile alcuna neutralità. O ci poniamo al servizio della vita o ci riduciamo ad essere complici della morte di molti esseri umani. Qui si manifesta la nostra fede: o crediamo nel Dio della vita o strumentalizziamo il nome di Dio per metterci a servizio dei carnefici che seminano morte».

✱ **Pedro CASALDALIGA**  
Vescovo emerito di Sao Felix de Araguaia, Brasile

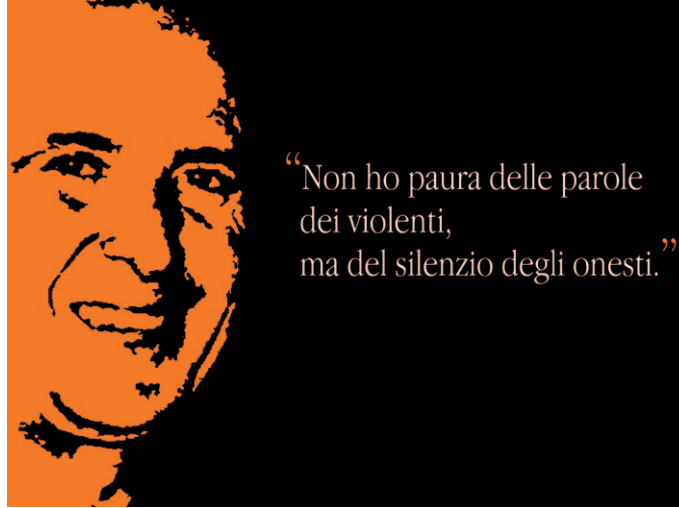
PADRE PUGLISI - PROSEGUONO LE MANIFESTAZIONI TORINESI VERSO LA BEATIFICAZIONE DEL 25 MAGGIO

## Il coraggio della verità

Venerdì 15 marzo in corso Matteotti 11 la presentazione nazionale del libro sul prete palermitano

Proseguono a Torino le manifestazioni per ricordare don Giuseppe Puglisi, ucciso vent'anni fa a Palermo per il suo impegno contro la mafia. Lo scorso 18 gennaio don Luigi Ciotti ha ricordato alla Fabbrica delle Egremita di giovani e adulti il parroco di Brancaccio, prima tappa del percorso di conoscenza del sacerdote palermitano che sarà beatificato il 25 maggio prossimo.

Venerdì 15 marzo, alle 20.45, in corso Matteotti 11 (sala Carretto), è in programma la prima presentazione nazionale del libro «Il miracolo di don Puglisi (Edizioni Anordest, 2013) alla presenza dell'autore, il giornalista Roberto Mistretta. Nel volume è raccontata la vicenda di Giuseppe Carini, giovane universitario palermitano, divenuto amico di padre Puglisi, che si convinse a cambiare vita e a denunciare i legami con la criminalità organizzata, tanto da diventare testimone di giustizia, costretto ora a vivere sotto protezione e con un'altra identità. Nato e cresciuto a Brancaccio, Giuseppe Carini, da bambino,



«Non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti.»

sognava di diventare un uomo temuto e rispettato come i suoi parenti che si vantavano della vicinanza al potere criminale. Iscritto alla facoltà di Medicina, accettò riluttante e dopo molti tentennamenti la proposta di padre Puglisi di dedicare un'ora alla settimana a organizzare le partite di pallone con i ragazzi. Quell'ora diventò tutta la sua vita. La fedeltà all'amicizia e al ricordo del parroco di Brancac-

**Il volantino della serata in ricordo di don Puglisi**

cio ha portato Giuseppe Carini ad aprire gli occhi, a cambiare la sua strada che sembrava segnata, a rompere i legami con la famiglia, a vagare da un luogo di protezione all'altro con la paura di essere scoperto, senza molte sicurezze per il futuro. Ora lavora part-time e si dedica al recupero dei ragazzi difficili, per pro-

vare a ripetere - seppur lontano da Palermo - il «miracolo di don Puglisi».

Le iniziative in ricordo del sacerdote palermitano proseguiranno giovedì 21 marzo, alle 18.30, in piazza Castello, si svolgerà la celebrazione regionale della 18° giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. L'iniziativa, promossa da Libera Piemonte, avrà come titolo «Semi di giustizia, fiori di corresponsabilità» e seguirà di pochi giorni la manifestazione nazionale che, quest'anno, è in programma a Firenze.

Venerdì 12 aprile, il sostituto procuratore della Repubblica presso la Corte di Cassazione, Vito D'Ambrosio, interverrà sul tema «Educare alla legalità, educare la legalità», nella sede del Meic, in corso Matteotti 11.

Le iniziative sono organizzate dal Meic di Torino e da Libera Piemonte, in collaborazione con Azione Cattolica e con l'adesione dell'Ufficio per la pastorale degli Universitari della diocesi di Torino, Acli, Agesci, Centro Studi Bruno Longo, Cisy, Fuci e Gioc.

## Verso le Settimane sociali: famiglia scuola di gratuità

«La famiglia: scuola di gratuità per un futuro riconciliato» è il titolo del convegno organizzato sabato 13 aprile dall'associazione Formazione e Famiglia onlus in collaborazione, tra gli altri, con il Forum delle associazioni familiari del Piemonte, l'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro della diocesi. La giornata, in preparazione alla 47ª Settimana sociale dei cattolici (a Torino dal 12 al 15 settembre) avrà luogo presso la fondazione Casa di carità Arti e Mestieri in corso Brin angolo via Orvieto a Torino: ritrovo alle 14.15; segue una relazione di Ezio Aceti sul tema «Famiglia: scuola di gratuità per un futuro riconciliato». Al termine i gruppi di lavoro per aree

tematiche (educazione, abitare la città, welfare, fisco, impresa e lavoro). Dopo le conclusioni per chi lo desidera è offerto un apericena. È previsto un servizio di animazione per bambini e ragazzi. Sarà richiesto un contributo di 5 euro per singoli, 10 per famiglia ed è gradita l'iscrizione on-line ai gruppi di lavoro all'indirizzo [forumfamigliepiemonte@hotmail.it](mailto:forumfamigliepiemonte@hotmail.it).



In dialogo

## Il laboratorio dell'ecumenismo

Il 19 gennaio, nei locali della Casa Valdese e del Tempio di Corso Vittorio, si è tenuto l'annuale «laboratorio ecumenico» per ragazzi in occasione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. A questo appuntamento hanno partecipato circa 90 ragazzi, tra i 9 e i 13 anni, appartenenti ad alcune parrocchie cattoliche, alla chiesa valdese, alla chiesa avventista, alla chiesa ortodossa romena e alla chiesa copta etiope.

Lo scopo dell'incontro era far vivere ai ragazzi un'esperienza ecumenica che permettesse loro di comprendere e mettere in pratica il testo di riferimento scelto per la settimana, ossia il brano di Michea 6,6-8 sotto il titolo «Quel che il Signore esige da noi».

I ragazzi, accolti nel Tempio alle 9.30, sono stati divisi in gruppi secondo le fasce d'età e facendo in modo che le diverse confessioni fossero rappresentate. I più piccoli si sono dedicati alla rappresentazione attualizzata della parabola del Buon Samaritano e ad approfondire quali atti di bontà, giustizia e umiltà potessero praticare nella loro quotidianità (come dice Michea), mentre i più grandi (10-13), divisi in 4 gruppi, hanno incontrato i rappresentanti delle 4 confessioni che hanno presentato le caratteristiche del culto di ogni singola tradizione. Dalla discussione che è seguita e confrontando con la prima parte del testo di Michea, sono stati prodotti dei cartelloni in cui si mette-

vano in risalto gli elementi che contraddistinguono il culto nelle diverse confessioni. Nel pomeriggio i più grandi, riuniti in due gruppi, si sono dedicati a distinguere gli elementi comuni tra i vari culti e quelli che li caratterizzano, elaborando preghiere di lode e di intercessione in tema con la giornata, mentre i più piccoli hanno continuato a provare la drammatizzazione della parabola del Buon Samaritano. Alle 15.30 il momento conclusivo con una liturgia a cui hanno partecipato anche i genitori. Dopo il saluto della predicatrice Eugenia Ferreri, i ragazzi hanno presentato i lavori della giornata intervallati da canti e preghiere. In conclusione, a tutti è stato donato il

simbolo della giornata e della Settimana: una cartolina con l'immagine di un sandalo e il versetto di Michea. Un richiamo al cammino che le diverse confessioni stanno facendo nella ricerca dell'unità in Cristo e un omaggio ai Dalits o paria, espressione del livello più basso del sistema di caste in India, che vivono purtroppo una forte discriminazione. Oltre al diacono valdese Massimo Long e all'animatore salesiano Pier Manzoni, hanno contribuito alla buona riuscita della giornata: Elda Possamai (Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e il dialogo), animatori cattolici (Acr, Scout, parrocchiali), avventisti (soprattutto scout), ortodossi e copti nonché catechisti di varie parrocchie del Centro storico e di Mezzanile.

## Ccm, artisti di strada per le mamme africane

Un murales per il diritto alla salute di mamme e bambini in Africa. Gli spray e le idee di 10 famosi street-artist si intrecciano venerdì 15 marzo a favore del Ccm - Comitato Collaborazione Medica e della Campagna Sorrisi di madri africane. Insieme in via Luini 1 a Torino in Borgo Vittoria, interpretano attraverso i loro differenti stili interpretativi le mamme e i bambini africani, con l'obiettivo di ricordare a chi ogni giorno passerà per quella via, l'urgenza e l'importanza di fare qualcosa per un popolo che ancora ad oggi non vede garantito il proprio diritto alla salute.

Ancora oggi in Africa le complicanze legate alla gravidanza e al parto e le malattie contratte nei primi anni di vita sono fra le principali cause di disabilità o di morte. Fermare queste morti si può. Per farlo, è necessario garantire a donne e bambini l'accesso a servizi sanitari adeguati, eliminando le barriere legate ai costi, alle lunghe distanze e alla mancanza di personale sanitario preparato. Il Ccm è impegnato proprio in questo, per il diritto alla salute di tutti e con Sorrisi di madri africane in particolare per la salute materna e infantile. La campagna Sorrisi di madri africane lanciata nel 2011 mira a garantire entro il 2015 una gravidanza e un parto sicuri a 200 mila mamme e assicurare vaccinazioni e cure a 500 mila bambini. Obiettivi importanti, che necessitano dell'aiuto di tutti.

Di fronte a questi importanti obiettivi gli artisti invitati da Galo, eclettico artista di fama internazionale che per primo ha conosciuto la campagna del Ccm e deciso di dedicarsi per l'organizzazione dell'opera collettiva, si sono uniti e hanno deciso di interpretare i Sorrisi di madri africane attraverso i loro tratti e i loro pensieri lungo i 20 metri di muro concessi dal Comune di Torino. Per saperne di più [www.ccm-italia.org](http://www.ccm-italia.org).